

OMAR BRINO

GIUSEPPE RENSI

Villafranca di Verona (Vr) 1871 – Genova 1941

Sommario

Passato attraverso varie fasi di pensiero, Giuseppe Rensi giudicò però retrospettivamente l'indirizzo scettico come sotteso all'intera sua produzione filosofica. Critico del neoidealismo crociano e gentiliano, rifiutò ogni prospettiva panlogica e finalistica, sottolineando la tragicità dell'esistenza umana. Soprattutto negli scritti degli ultimi anni, lo stesso Rensi parlò di una vena "religioso-scettica" del proprio pensiero e nel tardo *Testamento filosofico* accostò Democrito e la Prima Lettera di Giovanni: «Atomi e Vuoto e Il divino in me», prospettando un percorso redentivo che, a partire dalla propria interiorità («il divino in me»), irriducibile alla materia, gli uomini possono intraprendere tra di loro e nei confronti dello stesso cosmo muto («atomi e vuoto»). Rensi ribadisce, dunque, il proprio rifiuto di qualunque prospettiva armonizzante, ma, dice, «sento (...) di credere, se non nel *theós*, nel *theióm*».

Parole chiave: Giuseppe Rensi, scetticismo religioso, materialismo afinalistico, interiorità, redenzione

Abstract

Having gone through various phases of thought, Giuseppe Rensi retrospectively judged the skeptical approach as underlying his entire philosophical production. A critic of Croce's and Gentile's neoidealism, he rejected any panlogical and teleological perspective, emphasizing the tragic nature of human existence. Especially in his writings from the last years, Rensi himself spoke of a 'religious-skeptical' vein in his thought, and in his late Philosophical Testament, he compared Democritus and the First Letter of John: 'Atoms and Void and the divine in me,' suggesting a redemptive path that, starting from one's own interiority ('the divine in me'), irreducible to matter, individuals can undertake among themselves

and in relation to the same mute cosmos (“atoms and void”). Rensi thus reaffirms his rejection of any harmonizing perspective, but he says, ‘I feel (...) I believe, if not in the *theós*, in the *theión*.’

Keywords: Giuseppe Rensi, religious skepticism, non-teleological materialism, interiority, redemption

Vita e opere

Laureato in giurisprudenza, inizia ad esercitare la professione di avvocato, ma, attivista socialista, è costretto nel 1898 a riparare nel Canton Ticino. In Svizzera è redattore della vivace rivista «Coenobium». Tornato in Italia, dal 1908 insegna alle università di Ferrara, Firenze, Messina e, dal 1918, Genova. Negli anni antecedenti al primo conflitto mondiale passa attraverso varie esperienze di pensiero, in una irrequietezza che lo porta a una continua e antidogmatica ridiscussione delle proprie posizioni. In questo periodo traduce, per Laterza, J. Royce, di cui sottolinea un peculiare idealismo, con venature pragmatistiche, ma «di un aspetto e di un significato propriamente religioso». Nel mezzo del conflitto mondiale, l’anti-dogmatismo di Rensi sfocia in posizioni decisamente scettiche che nell’immediato dopoguerra lo porteranno in aperto conflitto con B. Croce, con cui aveva precedentemente collaborato, e con G. Gentile. Il neoidealismo italiano – come in generale ogni idealismo – è ora accusato di illusorio panlogismo che tende a nascondere la tragicità dell’esperienza umana rispetto alla realtà cosmica, come avevano sottolineato autori da lui apprezzati come G. Leopardi e A. Schopenhauer. Dal punto di vista politico, se aveva inizialmente guardato con favore al fascismo, visto come momento di decisione rispetto alle illusorie e ottimistiche prospettive della politica dell’anteguerra (cfr. *Filosofia dell’autorità* 1920), Rensi passò ben presto a una radicale repulsa di esso, vedendovi solo violenza e demagogia immorale. Per queste sue posizioni sarà costretto ad abbandonare l’insegnamento universitario (1934), venendo incaricato nella biblioteca universitaria di Genova. Tra i pochi amici che ne sostengono l’opera, ci sono, in questi anni, A. Tilgher, A. Poggi e E. Buonaiuti, il quale parlerà di lui come “scettico credente”. Dopo la morte, nei primi decenni del secondo dopoguerra, il peculiare approccio di Rensi alla filosofia e alla religiosità non trova grande eco, ma stimola l’attenzione di alcuni pensatori di varia provenienza, come si vede nella giornata rensiana del 1966, a cui partecipano, tra gli altri, M.F. Sciacca, M. Untersteiner, G. Morra, P. Nonis, A. Del Noce, A. Caracciolo, S. Caramella. È, però, soprattutto dalla metà degli anni Ottanta del Novecento che si assiste a un vasto richiamo per quest’autore: i suoi libri vengono ristampati da Adelphi e da altri editori e si viene a vedere in lui «la via italiana alla filosofia della crisi», per citare

il sottotitolo di un libro di N. Emery. Da allora, la ricerca sta sempre più mettendo in rilievo il ruolo specifico di Rensi nella storia della filosofia italiana del Novecento, non secondariamente per quanto riguarda i temi religiosi (cfr. Meroi 2009).

Il pensiero sulla religione

Guardando indietro alle diverse fasi del proprio pensiero, nella densa *Autobiografia*, pubblicata a due anni dalla morte, Rensi scrive: «l'indirizzo scettico del mio pensiero era già chiaramente formulato nel primo libro di filosofia che ho pubblicato *Le antinomie dello spirito* del 1910 e «nell'altro quasi contemporaneo *Sic et non*», libri però in cui «la vena scettica era frammista con una vena religiosa idealistico-mistica che si è poi in me come vena idealistica (nel significato filosofico tecnico di questa parola) estinta e come vena religioso-mistica durante un lungo periodo assai attenuata, quantunque io sia sempre stato suscettibile di sentirmi vibrare anche questa corda, per poi da ultimo come vena religioso-mistico-scettica ritornare a galla» (Rensi 1939, p. 11). Nel periodo in cui la sua vena religioso-mistica si era più attenuata, ossia in particolare nel corso degli anni Venti, a Rensi premeva soprattutto ribadire una concezione rigorosamente materialistica della realtà in funzione anti-crociana e anti-gentiliana. In *Realismo* del 1925, Rensi si richiama così esplicitamente al materialismo di un autore come R. Ardigò, il più rappresentativo caposcuola del positivismo filosofico italiano e latore, egli dice, di un pensiero «fermo, severo, vigoroso e coraggioso», di contro alla «debolezza dello spirito umano che non possiede a lungo l'intrepidezza di contemplare con occhi sicuri un universo casuale e afinalistico e ha bisogno di sognare in esso e per mezzo di esso sicuramente realizzabili i suoi fini accarezzati, e di sognare perciò un Dio o un piano o un eterno necessario progresso che a ciò conduca» (*Realismo* 1925, p. 87). In un altro libro dello stesso anno, di fronte alle illusioni che portano a divinità consolatorie, frutto, alla fin fine, di egoismo umano, lo stesso ateismo è definito una forma paradossale di religione: «L'ateismo è la sola religione che bandisca completamente ogni egoismo, e, naturalmente, non abbia bisogno, a tal uopo, d'alcun immoralismo. Esso costruisce la realtà ultima con la totale eliminazione di tutti gli interessi e bisogni dell'io, col sacrificio completo del proprio 'caro io'» (*Apologia dell'ateismo* 1925, p. 100). Sempre nel 1925, Rensi scrive anche una prefazione alla traduzione italiana di un libro del biologo e filosofo materialista F. Le Dantec (1869-1916), nel quale l'ateismo viene giustificato proprio con una visione del cosmo in esclusivi termini materialistici e afinalistici. In questa prefazione, però, Rensi prende esplicitamente le distanze dal modo in cui i bolscevichi russi avevano

trasformato una dottrina materialistico-atteistica in uno strumento di dominio di uomini su altri uomini. Vengono cioè criticate sia la proiezione di idealità umane sul cosmo, sia, in modo complementare, l'utilizzo di qualunque asserzione sul cosmo come strumento di autorità dogmatica sugli uomini (cfr. *Prefazione*, in *La Dantec* 1925, p. 14). Continuando negli anni seguenti la propria meditazione, in libri sempre scritti con stile letterariamente efficace e diretto, ma sostanzianti da amplissime letture, dalla filosofia indiana, ai greci, ai mistici medioevali, ai contemporanei, Rensi approda, infine, a una sua peculiare *theologia negativa*: «Dio non lo puoi pensare che come non spaziale (che è quanto dire non materiale). Quindi lo puoi solo pensare come un non posto davanti a ciò che, soltanto, per noi è Essere, vale a dire ciò che ha estensione, che è nello spazio, ossia a tutto questo universo visibile e tangibile, a tutto ciò che è reale, a tutto ciò che, soltanto, (appunto questo universo visibile) noi possiamo pensare come realtà. Ossia Dio non lo puoi pensare che come Non-Essere, Nulla. Questo è appunto il pensiero forse di tutti i più grandi religiosi, e certamente di quelli tra essi in cui la vita religiosa raggiunge maggiori profondità, cioè dei mistici» scrive nelle *Lettere spirituali* (postumo 1943, poi 1987, qui p. 98). Tale misticismo religioso non rimane però inerte contemplazione ma invita ad un austero impegno etico di fronte alla casualità del mondo (cfr. *La morale come pazzia*, postumo 1942). Nel *Testamento filosofico*, Rensi esemplifica così l'approdo del proprio pensiero, citando insieme Democrito e la Prima Lettera di Giovanni: «Atomi e Vuoto e Il divino in me» (Rensi 1939, p. 225). Il materialismo afinalistico del cosmo non è dunque sconfessato e così è ribadita la tensione tra tale cosmo e l'interiorità umana. Nelle ultime opere, però, rispetto a quelle della metà degli anni Venti, si sottolinea maggiormente un percorso redentivo che, a partire dalla propria interiorità («il divino in me»), irriducibile alla materia, gli uomini possono intraprendere tra di loro e nei confronti dello stesso cosmo muto («atomi e vuoto»). Rensi ribadisce, dunque, il proprio rifiuto di qualunque prospettiva armonizzante, ma, dice, «sento (...) di credere, se non nel *theós*, nel *theiôn*» (Rensi 1939, p. 224).

BIBLIOGRAFIA

Scritti principali

Gli "Anciens Régimes" e la democrazia diretta, Bellinzona 1902; Roma 1926; *La democrazia diretta*, a cura di N. Emery, Milano 1995

Studi e note di filosofia, storia, letteratura, economia politica, Bellinzona 1903

L'immoralismo di Nietzsche, Genova 1905

Le antinomie dello spirito, Piacenza 1910

Sic et non. Metafisica e poesia, Roma 1911

Il genio etico ed altri saggi, Bari 1912

Il fondamento filosofico del diritto, Piacenza 1912

La trascendenza. Studio sul problema morale, Torino 1914

Istinto, morale e religione, Bologna 1917

Lineamenti di filosofia scettica, Bologna 1919; a cura e con introduzione di N. Emery, Roma 2014

La scepsi estetica, Bologna 1920

La filosofia dell'autorità, Palermo 1920; Catania 1993

Polemiche antidogmatiche, Bologna 1920

L'orma di Protagora, Milano 1920

Introduzione alla scepsi etica, Napoli 1921

L'irrazionale, il lavoro, l'amore, Milano 1923

Interiora rerum, Milano 1924; rielaborato ne *La filosofia dell'assurdo*, Milano 1937; a cura di R. Chiarenza, Milano 1991

Apologia dell'ateismo, Roma 1925; a cura di R. Chiarenza, Ragusa s.d. (ma 1967); con Prefazione di N. Emery, Roma 2013

Realismo, Milano 1925

Prefazione a F. Le Dantec, *L'Ateismo*, trad. di P. Salusti, Milano s.a. (*Prefazione* datata 1925), pp. 1-15

Apologia dello scetticismo, Roma 1926

Autorità e libertà. Le colpe della filosofia, Roma 1926; a cura di G. Perez, Roma 1991; a cura di A. Montano, Napoli 2003

Il materialismo critico, Milano 1927; ampliato, Roma 1934.

Spinoza, Roma 1929. Ampliato (ed. postuma) Torino 1941; a cura di A. Montano, Milano 1999

Cicute: dal diario di un filosofo, Todi 1931; Imola 1998

Le aporie della religione, Catania 1932

Motivi spirituali platonici, Milano 1933

Critica della morale, Catania 1935

Paradossi di estetica e dialoghi dei morti, Milano 1937

Frammenti di una filosofia del dolore e dell'errore, del male e della morte, Modena 1937; a cura di M. Fortunato, Napoli 2011

Figure di filosofi: Ardigò e Gorgia, Napoli 1938; ristampa di *Gorgia*, premessa di A.M. Battezzatore e con saggio di M. Untersteiner, Genova 1981

Autobiografia intellettuale. La mia filosofia. Testamento filosofico, Milano 1939; a cura di R. Chiarenza, Milano 1989

La morale come pazzia, postumo, con prefazione di A. Tilgher, Modena 1942; Prefazione di N. Emery, Roma, 2013

Trasea, contro la tirannia, postumo, con prefazione di A. Poggi, Milano 1943

Lettere spirituali, postumo, prefazione di A. Galletti, Milano 1943; a cura di L. Sciascia e R. Chiarenza, Milano 1987

Sale della vita (saggi filosofici), postumo, a cura di P. Rossi, Milano 1951

Scritti sull'autore

Barbuto G.M., *Nichilismo e Stato totalitario. Libertà e autorità nel pensiero politico di Giovanni Gentile e Giuseppe Rensi*, Napoli 2007

Bonaiuti E., *Rensi. Lo scettico credente*, Roma 1945

Cacciari M., *La solitudine del filosofo*, «La Repubblica», 24 marzo 2013, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/04/24/la-solitudine-del-filosofo.html?ref=search>

Chiarenza R., N. Emery N., M. Novaro M., Verdino S. (a cura di), *L'inquieto esistere, Atti del Convegno su Giuseppe Rensi nel cinquantenario della morte (1941-1991)*, Genova 1993

Del Noce A., *Giuseppe Rensi tra Leopardi e Pascal ovvero l'autocritica dell'ateismo negativo* (1967), in Id., *Filosofi dell'esistenza e della libertà*, Milano 1992, pp. 469-540

Demofonti L., *La riforma nell'Italia del primo Novecento. Gruppi e riviste di ispirazione evangelica*, Roma 2003, pp. 25-89

Emery N., *Lo sguardo di Sisifo. Giuseppe Rensi e la via italiana alla filosofia della crisi*, Milano 1997

Emery N., *Giuseppe Rensi. L'eloquenza del nichilismo*, Formello 2001

Esposito R., *Il pensiero vivente*, Torino 2010

Esposito R., *L'importanza di Rensi filosofo della vita*, «La Repubblica», 1 febbraio 2012, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/02/01/importanza-di-rensi-filosofo-della-vita.html?ref=search>

Giuffrè T., *Giuseppe Rensi. Scetticismo e religiosità nel Novecento italiano*, Lecce 2008

Mancuso F., Montano A. (a cura di), *Irrazionalismo e impoliticità in Giuseppe Rensi*, Soveria Mannelli 2009

Meroi F., *Giuseppe Rensi. Filosofia e religione nel primo Novecento*, Roma 2009

- Merói F., *Rensi Giuseppe*, in *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero. Filosofia*, Roma 2012, [http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rensi_\(Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Filosofia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rensi_(Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Filosofia)/)
- Merói F., *Rensi Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 86, Roma 2016, *sub voce*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rensi_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-rensi_(Dizionario-Biografico)/)
- Mignone C., *Rensi, Leopardi e Pascal*, Milano 1954
- Montano A., *Giuseppe Rensi interprete di Spinoza*, «Rivista di storia della filosofia», 50, 1995, pp. 117-140
- Montano A., *Giuseppe Rensi. La scepsi come impegno etico*, in Id., *Il prisma a specchio della realtà. Percorsi di filosofia italiana tra Ottocento e Novecento*, Soveria Mannelli 2002, pp. 187-259.
- Morra G., *Scetticismo e misticismo nel pensiero di Giuseppe Rensi*, Siracusa 1958
- Nonis P., *La scepsi etica di Giuseppe Rensi*, Roma 1957
- Perano G., *Il problema della verità nello scetticismo di Giuseppe Rensi*, Roma 1974
- Ronchetti L., Vigorelli A. (a cura di), *Fondo Giuseppe Rensi. Inventario con una scelta di lettere inedite*, Milano 1996, <http://www.sba.unimi.it/files/bfilosofia/rensi.pdf>
- Santucci A., *Un 'irregolare': Giuseppe Rensi*, «Rivista di filosofia», 75, 1984, pp. 91-130
- Sciacca M. F., *Il secolo XX*, Milano 1947, pp. 517-529, 833-834
- Sciacca M. F. (a cura di), *Atti della "Giornata Rensiana" 30 aprile 1966*, Milano 1967
- Serra P., *Il pensiero politico di Giuseppe Rensi. Tra dissoluzione del socialismo e formazione dell'alternativa nazionalista (1895-1906)*, Milano 2000
- Silvestre G., F. Tessitore F., G. Cacciatore G., *La filosofia dell'autorità di Giuseppe Rensi: dallo scetticismo militante all'esito pessimistico*, Napoli 1996

Untersteiner M., *G. Rensi interprete del pensiero antico*, «Rivista di storia della filosofia», 1, 1946, ripubblicato in G. Rensi, *Gorgia*, Genova 1981

Tilgher A., *Giuseppe Rensi o la rivolta contro il reale*, in Id., *Filosofi e moralisti del Novecento*, Roma 1932, pp. 286-294

Volpi F., *Rensi. Scomodo nichilista*, «La Repubblica», 17 febbraio 2002, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/02/17/giuseppe-rensi-scomodo-nichilis.html?ref=searchù>

Siti o pagine web

<http://picus.unica.it/index.php?page=Filosofo&id=285&lang=it>